



LA FENICE



Comunicato Stampa

**GIUSEPPE TARTINI
E LA MUSICA
DEL SETTECENTO VENETO
E
L'ARCHIVIO STORICO DEL TEATRO LA FENICE**

Un Convegno dedicato a “Giuseppe Tartini e la musica del settecento veneto” in programma all’Ateneo Veneto il 25 giugno alle ore 10.30 farà il punto oltre che sull’opera del celebre compositore di Pirano sull’attività di schedatura elettronica dell’Archivio Storico del Teatro La Fenice. All’incontro prenderanno parte fra gli altri il Prof. Salvatore Italia Direttore Generale per gli Archivi, la Dott.ssa Giustiniana Migliardi Soprintendente archivistico per il Veneto, il Dott. Giampaolo Vianello Sovrintendente della Fondazione Teatro La Fenice, il Dott. Cristiano Chiarot, Direttore Marketing della Fondazione Teatro La Fenice e il Prof. Franco Rossi Responsabile scientifico dell’Archivio Storico del Teatro La Fenice oltre ai rappresentanti di archivi e musei di Pirano e Capodistria.

L’opera di Tartini è stata al centro di un progetto cofinanziato dalla Unione Europea mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Phare CBC ITALIA SLOVENIA, attuato dalla Fondazione Teatro La Fenice con la collaborazione degli Istituti culturali sloveni.

L’intero lavoro sul musicista istriano è una dimostrazione di quanto può essere svolto in uno dei molteplici rami nei quali viene strutturata la ricerca musicale; se per Tartini il lavoro è consistito nella raccolta di un materiale già in parte studiato, l’archivio del teatro La Fenice è la dimostrazione di quanto possa dare alla maggiore conoscenza della storia della musica e del teatro d’opera: tra i pochissimi archivi conservatisi integri (l’unico altro caso è quello del Teatro Regio di Parma) l’archivio storico della Fenice conserva i materiali che dalla costruzione del teatro sono stati messi assieme per la amministrazione e la creazione delle stagioni teatrali, dando ampia testimonianza della presenza dei maggiori compositori (Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Wagner, Leoncavallo, ecc.), dei più abili librettisti, dei cantanti e dei ballerini più conosciuti dell’epoca, spesso primi interpreti di opere che hanno conosciuto i natali alla Fenice e che sono oggi tra le più rappresentate al mondo (Traviata, Rigoletto). In questo senso la conservazione di questi materiali sollecita l’attenzione della comunità degli studiosi richiedendo sia una descrizione accurata dei materiali che va ben al di là di quanto richiesto dalla normativa corrente per aprirsi a tutti quelle caratteristiche che rendono peculiare il lavoro del musicologo, sia l’apertura a quelle ricerche di carattere storico musicale che – sole – potranno ampliare e approfondire la conoscenza della storia del teatro veneziano e, attraverso la Fenice, del melodramma otto-novecentesco. L’imponente collezione delle locandine e dei manifesti teatrali fenicei (circa ventimila, già fotografati), la collezione completa dei libretti realizzati per il teatro (circa 21.000 pagine), ma ancor più la documentazione completa dell’attività amministrativa e dei rapporti gestionali intercorsi tra Presidenza del teatro, Impresario e artisti (circa 800 faldoni) ha permesso la ricostruzione capillare della cronologia degli spettacoli e

LA FENICE

apre la strada a ricerche su aspetti di primaria importanza nel mondo dell'impresariato teatrale e della storia della musica.

Il progetto sull'opera di Giuseppe Tartini non intende proporre nuovi studi di carattere musicologico e attenzioni altamente specialistiche: per questi argomenti ben altre sono le sedi nelle quali operare, dalle università alla comunità formata dai singoli studiosi. Per giungere però a questi risultati è sempre necessario provvedere alla raccolta delle fonti e delle informazioni, operazione che ripete studi esistenti e che spesso li corregge e li integra: l'ambizione di questo progetto è oggi rivolta proprio a questa tappa importante: realizzare un unico grande archivio nel quale far confluire le informazioni archivistiche e bibliografiche riguardanti il compositore nativo di Pirano e delineare l'ambiente musicale nel quale visse e operò attraverso il censimento e la catalogazione delle fonti musicali manoscritte e a stampa che lo riguardino direttamente o che siano comunque sicuramente riconducibili alle istituzioni con le quali venne a contatto.

La riproduzione di schede bibliografiche e di annotazioni archivistiche relative alle due maggiori e più antiche cappelle della Serenissima, la Cappella Ducale di San Marco e la Cappella Antoniana (o della Veneranda Arca del Santo) di Padova servono ad illustrare l'ambiente nel quale Tartini visse e operò per buona parte della propria vita e il parallelo ambiente veneziano, istituendo relazioni, legami, suggestioni, contatti in ambito musicale ma anche istituzionale ed economico. A questa realtà non poteva non essere associata anche l'altra grande impresa musicale dell'epoca, quel teatro d'opera al quale Tartini si interessò all'inizio della propria carriera ma anche al quale dedicò ben più di qualche pensiero e a più riprese, visti i continui 'motti' apposti alle più disparate composizioni strumentali ma ispirati prevalentemente alle più diffuse arie d'opera metastasiane. Percorrere la mappa delle esecuzioni operistiche del Settecento tra Venezia e Pirano servirà forse a delineare una strada, un percorso invece più volte studiato nel suo rivolgersi alle grandi capitali della musica, trascurando forse un po' troppo quelle piazze minori pur così efficaci nel reale mantenimento della maggior parte dei musicisti.

La sede nella quale appare questo lavoro è però volutamente aperta non solo agli specialisti ma anche a chi desidera informazioni più semplici dedicate a Tartini e a questo periodo musicale: in questo senso il disegno del sito ha voluto dar vita a una struttura nella quale poter ritrovare facilmente le informazioni utili alla piena comprensione del fenomeno. Unendo il materiale più specialistico e solo apparentemente più arido come ad esempio il catalogo tematico a queste ultime informazioni si è dichiaratamente voluto tentare di coniugare ricerca e divulgazione, nella convinzione che questi due aspetti possano convivere in perfetta e compiuta simbiosi.